

Supporto allo sviluppo della sicurezza e legalità informatica nell'ambito delle iniziative rivolte ai giovani

Michele Crudele - 2011-07-24

A.2.b) Relazione sulle politiche di prevenzione della SIAE

Premessa

Il presente documento è frutto del lungo colloquio con il dott. Vito Alfano, Direttore dei servizi di antipirateria della SIAE e con il dott. Carlo Jurgens, dello stesso servizio SIAE, avvenuto il 22 giugno 2011 in SIAE.

Le opinioni espresse in questa relazione sono dell'autore, anche quando sono frutto delle conversazioni con i protagonisti della difesa dei diritti del cittadino.

La SIAE è la Società Italiana degli Autori ed Editori. La sua funzione istituzionale è la tutela del diritto d'autore. Amministra le opere di circa 85.000 aderenti facendo sì che per ogni sfruttamento di un'opera sia corrisposto all'autore e all'editore un adeguato compenso.

I Servizi Antipirateria della Direzione Generale si occupano di coordinare le attività su tutto il territorio nazionale, intervenendo direttamente per le operazioni di maggior rilievo, mentre le Sedi Regionali seguono le azioni di antipirateria a livello locale attraverso i propri esperti, richiedendo, quando necessario, la collaborazione delle Filiali provinciali e della rete dei mandatari a livello comunale.

La Legge n. 248/2000, "Nuove norme di tutela del diritto d'autore", che integra le norme preesistenti, sulla base anche dei nuovi sviluppi tecnologici, prevede che venga apposto un contrassegno "su ogni supporto contenente programmi per elaboratore o multimediali" (software, CD-ROM e simili) e "su ogni supporto contenente suoni, voci o immagini in movimento", quindi CD, cassette musicali e video, DVD e così via. Inoltre, "sono compresi nella protezione i programmi per elaboratore in qualsiasi forma purché originali quali risultato di creazione intellettuale dell'autore".

Viene perciò rafforzato il ruolo del bollino SIAE e sottolineata la sua funzione nel contrasto alla pirateria nel nostro Paese, che è gestita in prevalenza da una criminalità sempre più sofisticata ed organizzata, arrecando danni per molti milioni all'anno, con sottrazione di lavoro ed un complessivo danno alla cultura ed alla creatività. Il bollino è uno strumento di autenticazione e di garanzia, ad uso sia delle Forze dell'ordine che del consumatore, che può così distinguere il prodotto legittimo da quello falso. La tecnica di validazione viene continuamente aggiornata: i bollini più recenti sono praticamente irriproducibili e non possono essere rimossi.

Politiche vigenti

Per pirateria la SIAE intende l'appropriazione illecita di un bene tutelato da diritto d'autore, con violazione delle leggi vigenti.

L'obiettivo della SIAE è far capire ai cittadini, e soprattutto ai giovani, che l'opera di ingegno è frutto di un lavoro e come tale deve essere remunerato: non è a indiscriminata disposizione di tutti.

C'è una diffusa scarsa consapevolezza del valore di un bene digitale che, siccome è facile da prelevare e può essere moltiplicato senza sottrarlo al proprietario, sembra liberamente accessibile.

È certamente importante distinguere la gravità degli atti di pirateria, così come si distingue l'atto di un ragazzo che ruba una mela, dal furto di un autotreno carico di frutta. Scaricare illecitamente una canzone non è lo stesso che organizzare illegalmente la vendita di migliaia di titoli musicali.

L'industria dell'audiovisivo, soprattutto cinema e musica, richiede investimenti notevoli che vanno dai centomila euro necessari per commercializzare un CD ai cinquanta milioni di euro per produrre un film di successo. Se il ritorno economico è frustrato dalla duplicazione illegale dei contenuti, l'industria non potrà più investire e a lungo termine ci troveremo senza produzione artistica di alta qualità: resterà solamente il livello amatoriale (il "cantastorie") oppure dovremo contare quasi esclusivamente su contributi pubblici o di mecenati che però, normalmente, finanziano la cultura piuttosto che il semplice intrattenimento.

Ma il meccanismo del finanziamento pubblico o del mecenatismo ha un difetto strutturale: il condizionamento ideologico o politico che determina il contenuto prodotto. È impossibile che un regista riesca a farsi finanziare un film che contesta il suo finanziatore, mentre un'impresa di produzione cinematografica fondata sul vantaggio economico e sul successo del risultato può lasciare completamente libero l'autore nella sua espressione a patto che realizzi un prodotto di successo.

Senza entrare nel merito di considerazioni sulle politiche culturali italiani e mondiali e sulle strategie ottimali per conciliare la libertà di espressione con il vantaggio del finanziatore, è chiaro che siamo vicini a una svolta.

Ci sono proposte di soluzione che si basano sugli utili di concerti piuttosto che di dischi, o sulla produzione di film con effetti speciali fruibili solamente nei cinema (3D con audio speciale, ad esempio), ma non è ancora dimostrato che siano sufficienti a realizzare il ritorno di investimento necessario a generare un continuo flusso di produzione. Si pone poi il problema della produzione artistica non necessariamente spettacolare che ha bassi volumi di vendita, ma che non può prescindere dai circuiti tradizionali di cinema, radio, vendita e noleggio domestico.

Anche se la Guardia di Finanza ha un monitoraggio costante dei siti Internet dai quali gli utenti abitualmente scaricano musica e film, le denunce sono in numero ridotto e la sanzione del blocco dell'IP italiano, cioè dell'accesso a quel server, si aggira portando il server stesso all'estero. Solo in pochi casi si è riusciti a far inserire anche l'IP estero nella *black list* nazionale, come avviene abitualmente per i siti pedopornografici e quelli di scommesse. I siti che mettono a disposizione canzoni e film pirata riescono a guadagnare con la pubblicità anche cifre di tre o quattro milioni di euro all'anno, per cui l'autodifesa del giovane che si giustifica dicendo che "l'arte e la cultura devono essere libere" e per questo pretende di poter condividere e ottenere qualsiasi contenuto artistico o culturale gratis, crolla di fronte all'evidenza che il sistema della pirateria è sostenuto da forti interessi economici e non certo da ideali di libertà di espressione.

Riguardo alle proposte di condivisione degli introiti, Google ha attivato una politica di remunerazione dei detentori dei diritti di musica e film visibili su YouTube, piattaforma leader nel mondo e *social network* più utilizzato dai bambini e dai giovanissimi in Italia. Tuttavia, a parte alcune questioni legali ancora irrisolte sia negli accordi statunitensi che in altri Paesi, la percentuale di ricavi erogata da Google è molto bassa.

Più positiva è l'esperienza di iTunes che vende a prezzi molto bassi musica e film, pagando al detentore di diritti una quota non elevata ma sufficiente perché produce alti volumi di vendita. In Italia tuttavia questo meccanismo di basso costo non è ancora un fenomeno diffuso: gli utenti continuano a preferire lo scaricamento illegale. È possibile però un'inversione di tendenza, dovuta all'uso degli *smartphones* che, nel caso di Apple, accedono a sistemi chiusi che obbligano al rispetto del diritto d'autore con acquisti temporanei o definitivi. La facilità d'uso di questi sistemi

potrebbe convincere gli utenti, giovani e adulti, sulla convenienza di micropagamenti piuttosto che macchinosi sistemi di violazione delle protezioni.

Anche la musica a noleggio, meccanismo funzionante da tempo per i film, non ha avuto successo in Italia. La lentezza dei produttori nel capire il mercato in trasformazione e la loro paura di perdere vendite di supporti fisici (dischi) attraverso le vendite *on line* ha ostacolato il processo. Da poco tempo si affacciano tentativi seri di vendita in *streaming* cioè senza possedere il contenuto digitale, ma fruendone a pagamento, in base alla durata o alla quantità (ci sono soluzioni di abbonamenti e altre forme di incentivo per un uso consistente).

Per quanto riguarda il *software*, continua ad essere presente una forte componente di impiego di programmi “pirata”, sia per uso personale che nelle scuole. La diffusione di *open source* di funzionalità e qualità praticamente equivalenti ai programmi commerciali avrebbe dovuto eliminare quasi del tutto il fenomeno dello scaricamento illegale e del *cracking* delle protezioni senza licenza d’uso. Nonostante alcune campagne nazionali di associazioni per la diffusione del *software* libero, la conoscenza di queste possibilità non è così diffusa come potrebbe.

La SIAE è vincolata alle leggi e non può quindi prendere iniziative proprie non supportate da provvedimenti legislativi. I progetti futuri riguardano soprattutto lo schema di regolamento in materia di tutela del diritto d’autore sulle reti di comunicazione elettronica” proposto da AGCOM, Authority per le garanzie nelle comunicazioni, il 6 luglio 2011, lasciato alla libera consultazione e commento ai cittadini per 60 giorni, di cui si illustrano le linee principali nella relazione A.2.a) sulla legislazione vigente.

Formazione nelle scuole

La SIAE, insieme alla Guardia di Finanza e alla Polizia delle comunicazioni, svolge attività di diffusione della cultura della protezione del diritto d’autore nelle scuole di tutta Italia. Le scarse risorse economiche destinate a questo scopo limitano a una ventina gli interventi formativi all’anno, che attirano più scuole in teatri allestiti per eventi caratterizzati da personaggi famosi, soprattutto cantanti.

Non esiste invece una collaborazione strutturata tra SIAE e Ministero dell’Istruzione per formare dirigenti scolastici o docenti sulle normative vigenti ma soprattutto sulla cultura della protezione dei beni digitali frutto dell’ingegno. In questo ambito, degni di segnalazione sono tuttavia i corsi di educazione alla legalità informatica finanziati da quel Ministero, svolti in Sicilia e nella provincia di Roma, destinati ai tecnici dei laboratori di informatica delle scuole superiori di II grado, coordinati dall’autore di questa relazione per conto dell’Associazione Centro ELIS. A questi corsi svolti dal 2008 e dal 2010 hanno partecipato circa 200 tecnici, con una formazione intensa e completa sui diversi aspetti della legalità informatica, incluso il diritto d’autore, con lezioni a carico di personale SIAE. È interessante l’analisi del gradimento di queste lezioni da parte dei tecnici alunni dei corsi. Sono risultate:

- Molto utili per il 10% a Roma e il 30% in Sicilia
- Utili per il 62% a Roma e il 68% in Sicilia
- Poco utili per il 23% a Roma e il 2% in Sicilia
- Inutili per il 5% a Roma e lo 0% in Sicilia

Questi gradimenti sono notevolmente più bassi rispetto alle lezioni su altri argomenti (per esempio “Gli strumenti informatici di tutela dei minori su Internet” è risultata Molto utile per il 79% e 73%), segno di una minore sensibilità al tema, accompagnata dalla rassegnazione e impotenza nel frenare il fenomeno della pirateria musicale, cinematografica e informatica.

Conclusioni

La situazione legislativa e i comportamenti degli utenti sono in rapido cambiamento. I sistemi di protezione dei contenuti (DRM) sono in evoluzione dopo essere stati violati sistematicamente ogni volta che ne è uscita una nuova versione. Sembra chiaro che la protezione elettronica non sia l'unica strategia di difesa efficace del diritto d'autore.

La pubblicazione del provvedimento AGCOM per il diritto d'autore nei giorni successivi al colloquio e le conseguenti reazioni favorevoli e contrarie, impongono un aggiornamento a fine 2011 di quanto espresso in questa relazione, quando il provvedimento sarà operativo dopo i 60 giorni di consultazione pubblica e le eventuali modifiche.

Michele Crudele - 2011-07-24